

# Mediaset contro Calabrò Il Cda Rai ignora Ciampi

Par condicio, ricorso al Tar dell'azienda del premier  
Berlusconi: hanno fatto bene

di Natalia Lombardo / Roma

**IL BISCIONE INFURIATO** Mediaset ricorre al Tar: sospenda subito l'atto di indirizzo sulla par condicio dell'Authority per le Telecomunicazioni. In pratica è un ricorso contro il richiamo di Ciampi. E Berlusconi benedice l'operazione: «Mediaset ha fatto bene a fare il

ricorso. Ho letto delle affermazioni che non stanno né in cielo, né in terra»: questo il commento del presidente del Consiglio nonché padrone del Biscione, che fa supporre di aver ispirato la mossa legale. Da Cologno Monzese, infatti, Mediaset accusa: «È una delibera iniqua e su misura, "ad personam" direbbe qualcuno». E nell'ennesima comparsata radio-televisiva (persino alla «Volpe e l'uva della tv sarda Videolina)

Berlusconi rilancia: «La par condicio è una legge illiberale. Pretendere che sia applicata nei termini previsti dalla legge fuori dai periodi che la stessa legge considera, penso che sia una forzatura assolutamente inaccettabile». Lui in tv improvviserà, seguirà le «pulsioni immediate e le risposte istintive» attinte «al pozzo» delle cose fatte. Il premier non si prepara ma fa allestire il set. Romano Prodi boccia il regolamento sulla par condicio: «Un'imposizione della maggioranza, due facce a faccia e un discorso allo specchio». Una presa in giro, insomma, anche se nell'entourage prodiano non si parla di disertare i facce a faccia, presto l'Unione studierà le contromosse. Critico

col regolamento anche il leader ds Fassino: «Regole ispirate dalla faziosità» della Cdl, «siamo l'unico paese in cui il presidente del Consiglio chiude la campagna elettorale due volte». Francesco Rutelli denuncia il «trionfo del conflitto d'interessi» sul ricorso Mediaset: «Berlusconi si crede padrone del Paese come lo è delle sue aziende».

Il premier ha seguito tutto il corso del regolamento sulla par condicio in Vigilanza. Ne aveva anche anticipato il calendario... E ieri commenta: «Si è scelto il male minore, non posso non dirmi soddisfatto». Il premier, le sue aziende e il suo partito insistono nel costruire un equivoco: l'atto voluto dal Garante per le Tlc, Corradò Calabrò raccoglie, anche per le tv private, il richiamo del Capo dello Stato sulla parità di accesso come principio più generale, e non la richiesta di anticipare le norme per la campagna elettorale. Ma è ciò che contesta Mediaset: la delibera dell'Authority «anticipa di fatto l'entrata in vigore della par condicio». E su questo ieri il Cda



Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli. Foto Ansa

Rai si è spaccato: bocciata la delibera proposta dai consiglieri di centrosinistra, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo e dal presidente Petruccioli, per applicare subito alcune parti del regolamento sulla par condicio della Vigilanza; è passata la delibera della maggioranza che rimanda l'applicazione della par condicio allo scioglimento delle Camere, l'11 febbraio: cinque sì, astenuto Petruccioli e tre voti contrari. In compenso il direttore generale Meocci e il direttore di RaiDue, Ferrario, secondo il sito *Dagospia* avrebbero vietato la parodia della mamma di Berlusconi domenica prossima a «Quelli che il calcio». Il consigliere ds Rognoni, ispirandosi all'atto del Ga-

rante Tlc, chiede un «riequilibrio» entro l'11 febbraio dell'alluvione televisiva del premier. Per Curzi il Cda «ha detto un "no" al richiamo di Ciampi», lo stesso pensa Nino Rizzo Nervo. L'Usigrai accusa la maggioranza del Cda Rai di essere «in sintonia con i desideri del premier e con Mediaset» e di «gettare nel cestino» i richiami di Ciampi. La Federazione della Stampa con i Cdr di Rai e Mediaset ha discusso di par condicio, di autonomia dei giornalisti, per non «appaltare» tutto a Bruno Vespa. Dal premier attacchi al Tg3: «È una macchina da guerra contro il governo» che viene dalla «Scuola di Mosca». Rizzo Nervo sollecita Meocci a difendere la testata.

# Fassino: l'idea del Partito democratico è di dieci anni fa

«Nel 2004 potevamo diventare il primo partito, ma abbiamo fatto il Listone»

Federica Fantozzi inviata a Rocca di Mezzo

«IL PARTITO democratico non nasce oggi ma 10 anni fa. Abbiamo pensato l'Ulivo nel '95 non come alleanza elettorale. Se decidessimo di chiamarlo Ulivo sarebbe

più chiaro perché la gente si è identificata con quel nome». Fassino arringa la platea diellina convocata tra i monti abruzzesi per la Festa della neve dove - è lo slogan - «fioccano le idee». In prima fila Rutelli, Parisi, Marini. C'è anche Pezzotta, che per ora non si candida: «Devo chiudere partite nella Cisl, poi deciderò cosa fare da grande». Il segretario della Quercia, che sarà numero 2 in Abruzzo oltre che capalista in Piemonte, ha già detto di non vedere «nessuno scandalo» per i magistrati candidati: «D'Ambrosio poi è in pensione da tre anni, mentre a Milano si candida l'avvocato del premier in servizio permanente ef-

fettivo (Pecorella, ndr)». Ha proposto che nella prossima legislatura le commissioni di inchiesta, indagine e controllo - compresa la Vigilanza Rai - «non decidano a maggioranza ma siano composte con un criterio paritetico». Ha identificato l'Italia come «l'unico Paese al mondo in cui Berlusconi chiederà la campagna elettorale in tv due volte: da premier e da candidato della Cdl». E basta farsi dettare l'agenda: «Non lo seguiremo più nel suo delirio, noi parleremo dei temi importanti per i cittadini. Perché non parla dei suoi processi?». Anche Parisi menziona la «spudoratezza» del Cavaliere che ha cavalcato la questione morale: «Voleva entrare al nostro fianco come terapia, ma la malattia in Italia ha un solo nome: Berlusconi».

La temperatura sottozero si scaldava sul tema voto. Se il 9 aprile - chiarisce il segretario Ds - la lista unitaria «avrà un consenso vasto, ci sarà un'ulteriore accelerazione». All'ultima domanda del direttore di Europa Menichini, Fassino si spazientisce: Quercia gelosa? Resistenze e indisponibilità? Macché: «I Ds non hanno mai frenato niente. Si sono messi nel progetto con una dose di generosità che andrebbe riconosciuta. Nel 2004 avevamo la prospettiva di diventare il primo partito, avremmo segnato un punto che poteva avere conseguenze anche sulla scelta del leader. Infatti alle provinciali i Ds hanno preso il 20% e la Margherita il 10%». Proprio ieri su La7 Rutelli ha reso noto un suo sondaggio che vede Dl al 12,6 e i Ds intorno al 20%: «Con 120 parlamentari, ci saranno tutte le condizioni perché andremo con le nostre idee in un progetto ambizioso senza imporre con la forza». Fassino ha insistito sulla mediazione che ha poi portato al listone in 9 regioni: «Noi abbiamo accettato di farlo in regioni dove eravamo più forti, andando separati dove i rapporti di forza erano più equilibrati». Cioè: al Sud dove voleva Dl, mentre i Ds hanno «messo in comune» le regioni rosse. Poi: «Certo, anche al Sud, Campania esclusa, siamo stati premiati. Altro che gelosi: si è dimostrato che essere unitari paga!». E ancora: i listoni locali in via di formazione a Roma, Torino, Milano: «Non a Napoli, ove la Margherita non riesce». Contento Parisi: «Prima l'Ulivo era un nonsoché, ora è associato a quel soggetto, a un partito». Non si scompone Rutelli, che riassume i commenti in uno: «Ottimo». Del resto Fassino si è forse tolto un sassolino dalla scarpa dopo le tante punzecchiature sul «collateralismo», ma ha ribadito due volte gli stretti rapporti Ds-Dl e l'ospitalità reciproca dei leader: «Segnali di una prospettiva comune» e di «un'intesa forte» che all'Ulivo serve ma non basta. Perché la forza «attrattiva» del progetto «sta nel non essere somma di due partiti. E nelle liste deve vedersi». Quindi: «Ci divide più la storia alle spalle e il passato che il presente e il futuro. Ma quella storia non si può cancellare».

# Consigli per Prodi: sia se stesso, serio, pacato e preparato

Al faccia a faccia il leader dell'Unione sia «diverso» dall'avversario. Staino: alla prima scemenza, una liberatoria risata

di Luigina Venturelli / Milano

HANNODETTO

La cattiva notizia è che Silvio Berlusconi apparirà di nuovo sullo schermo televisivo degli italiani. Quella buona è che ci sarà Romano Prodi davanti a lui a porre un freno al diluvio verbale in solitaria a cui il premier ci ha tristemente abituato finora.

Resta un dubbio: come potrà il candidato del centrosinistra sopportarne le diavolerie e renderle sopportabili per i cittadini all'ascolto inserendo, tra uno spot e una tabellina, contenuti seri e comprensibili? L'abbiamo chiesto ad esperti del mondo della comunicazione, della cultura e dello spettacolo.

«Basta che Prodi sia se stesso - assicura il giornalismo Massimo Fini - che sia serio e pacato come al solito. Gli italiani non ne possono più della sovraeccitazione mediatica di Berlusconi, che si sta facendo del male da solo, uccidendo per eccesso di sé ogni eventuale possibilità di consenso». Non a caso il giornalista ritiene superflua ogni sfida televisiva, tanto da consigliare a tutto il centrosinistra «un viaggio alle isole Andamane» fino alla vigilia delle elezioni: «Di fronte ai suoi esibizionismi, Prodi deve semplicemente mostrarsi per quel che è sempre stato».

Nemmeno l'editorialista dell'Espresso Claudio Rinaldi si mostra entusiasta all'idea dello scontro tv: «Non gli conviene». Ma se proprio faccia a faccia deve essere, allora «prenda una rigida disciplina di modi e tempi. È deplorabile che questa materia sia regolamentata da un organismo di vigilanza della Rai in cui Berlusconi ha la maggioranza, le regole devono essere concordate tra i due partecipanti in condizioni di assoluta parità».

Il che implica innanzitutto un conduttore di comune fiducia «e non Bruno Vespa, che dal premier prende emolumenti economici come collaboratore di Panorama e come scrittore di libri editi dalla Mondadori». Ed ancora, clausole sulle tecniche di regia e programmazione dei tempi delle risposte, che oltre i due minuti devono prevedere la facoltà di replica immediata. Per quanto riguarda i contenuti «Prodi dovrà documentarsi molto bene, per evidenziare con fatti e numeri concreti sia i propri meriti sia gli sbagli di Berlusconi. Basti dire che con Prodi premier i redditi degli italiani crescevano del 3%».

Un intervento con i piedi ben piantati per terra è anche il consiglio dell'attrice Lella Costa: «Berlusconi non è spiritoso, ma fa lo spiritoso e questa è la peggior iattura. Per questo Prodi non deve cadere nelle polemiche, ma dire semplicemente tre o quattro cose del suo programma. Esporre in modo chiaro, onesto e sintetico quelle che sono le priorità da affrontare: il lavoro, la sanità, la scuola, i diritti, sono questi i temi forti che vorrei affrontasse».

E i prevedibili richiami alla questione sicurezza? «Non sono sicura che la gente voglia

Massimo Fini



*Di fronte agli esibizionismi e alla sovraeccitazione mediatica del presidente del Consiglio, non gli resta che essere se stesso*

Claudio Rinaldi



*Si documenti bene sugli errori di Berlusconi. E poi ricordi che, quando lui era premier, i redditi crescevano del 3 per cento*

Lella Costa



*Non si faccia intrappolare nelle polemiche. Riporti al centro i nostri temi forti: lavoro, sanità, scuola e diritti civili*

Dario Fo



*Sfrutti il suo vantaggio, la lentezza nel parlare. E gli ripeta tutte le sue balle. Lo spazzerà: di norma racconta frottole solo lui*

una sicurezza di difesa a suon di armi e polizia da supposti malviventi. Il grande bisogno di sicurezza dei cittadini viene, secondo me, dall'estrema precarietà sociale ed economica in cui cinque anni di centrodestra li hanno condannati a vivere».

Per questo, secondo l'esperto di comunicazione Francesco Siliato, gli italiani davanti allo schermo apprezzeranno «la forza tranquilla di Prodi di fronte all'isteria di Berlusconi». Meglio «fare finta che non esista», non dargli importanza «mostrarsi più autorevole e riprenderlo come farebbe un professore con uno studente impreparato: Prodi racconti quello che vuole fare lui. Mostri la sua autorevolezza con quello che dice, a differenza del premier che cercherà di mostrare la sua perduta autorevolezza nelle parole con l'arroganza dell'abito e dell'espressione». Un'impresa che non dovrebbe riuscirci gli dif-

ficile, assicura il drammaturgo premio Nobel Dario Fo, grazie anche ai suoi tempi d'espressione: «Prodi parte già in vantaggio, perché scandisce le parole e le intervalla con lunghe pause, mentre Berlusconi ha bisogno di velocità per inondare i telespettatori con le sue frottole». In ogni caso l'ex presidente della Commissione europea potrebbe sempre spargliare la sceneggiatura: «Prenda tutte le sue balle e glielie riproponga, Berlusconi sarà spiazzato perché le frottole è abituato a raccontarle solo lui».

A suggerire l'estremo rimedio è il disegnatore Sergio Staino: «Ridere. Alla prima scemenza di Berlusconi, Prodi deve ridere senza contenersi come se fosse nel salotto di casa sua. Si faccia prendere da un riso irrefrenabile e spontaneo, così dimostrerà la sua forza e la debolezza di chi gli sta di fronte». Una risata seppellirà Berlusconi?

## SAPERI, AUTONOMIA E MEZZOGIORNO.

Dalla scuola dell'infanzia  
all'Università  
un progetto di qualità  
(e le risorse per realizzarlo)

Palermo, sabato 4 febbraio 2006  
dalle 9.30 alle 18.00  
Aula Magna della Facoltà di Lettere  
Viale delle Scienze

Saluti al Convegno:

**Giovanni Ruffino**  
Preside Facoltà di Lettere  
Università di Palermo

**Ninni Terminelli**  
Segretario della  
Federazione Ds Palermo

Coordina  
**Attilio Licciardi**  
resp. Scuola e università  
regionale DS Sicilia

Relazione  
**Andrea Ranieri**  
resp. Scuola Università e  
Ricerca Direzione DS

Intervengono:

**Mariangela Bastico**  
Assessore Regione Emilia  
Romagna

**Guido Fabiani**  
 Rettore Università Roma Tre

**Walter Tocci**  
responsabile nazionale DS  
Università

**Stefano Fancelli**  
Presidente nazionale S.G.  
**Giuseppe Cicala**  
Sinistra Giovanile

**Rita Borsellino**  
Candidata de l'Unione alla  
Presidenza della Regione  
Sicilia

**Angelo Capodicasa**  
Segretario Regionale DS  
Sicilia

**Luigi Nicolais**  
Università degli Studi di  
Napoli Federico II

**Nadia Masini**  
Sindaco di Forlì

**Carmine Gissi**  
Sindaco di San Ferdinando,  
responsabile scuola ANCI  
Puglia

**Angela Cortese**  
Assessore provinciale Napoli,  
coordinatrice scuola UPI  
nazionale

Conclude  
**Luciano Violante**



«Non seguiremo più Berlusconi nel suo delirio. Parleremo dei problemi della gente»